

“Luca Comerio, un fotografo con la cinepresa”

di Pierfranco Bianchetti



Ha il berretto a visiera e i baffoni alla cosacca Luca Comerio, pioniere del cinema di documentazione, quando nel 1911 una fotografia lo immortalava mentre sta effettuando la prima ripresa aerea. Milanese doc, nasce il 19 novembre 1878 in via Volta 19, nel popolare quartiere di Porta Volta, figlio di una famiglia che gestisce una caffetteria. Il ragazzino è attratto dalla pittura e dall'immagine e a soli dodici anni entra nello studio del pittore e fotografo Belisario Croci dove impara il mestiere. Nel maggio 1898, coraggiosamente, fotografa in mezzo agli spari e alla confusione i moti milanesi contro i militari guidati dal generale Bava Beccaris che porteranno alla morte di cento cittadini. Il giovane Luca, come ricorda Lorena Sardi nel suo saggio “Luca Comerio, pioniere del cinema milanese!” (“Un secolo di cinema a Milano” Editrice Il Castoro), gode di una discreta notorietà nell'ambiente in cui opera: abbandona lo studio di Belisario Croci e apre un laboratorio in proprio in via Victor Hugo, specializzandosi in foto al magnesio e ritratti su porcellana. Ben presto è nominato fotografo dalla Casa Regnante e ha libero accesso alla Villa Reale di Monza con l'incarico di seguire i Savoia alle cerimonie, alle visite ufficiali, immortalandoli perfino nei momenti privati vissuti nella reggia e nei giardini. Intorno al 1900 invia le sue pellicole racchiuse in scatole con lo stemma sabauda alle grandi produzioni e

distribuzioni francesi. I suoi film, prima della morte di Umberto I (lo apprendiamo dal bellissimo volumetto "Il cinema a Milano" edito dal Comune e a cura della Cineteca Italiana nel lontano 1965), servono solo come documenti destinati alle proiezioni di svago della famiglia reale, ma poi entrano dopo il 1900 a far parte del normale circuito distributivo delle sale italiane. L'artista intuisce che la realtà sta cambiando nel mondo dell'immagine. Lasciati i Savoia, si dedica al cine-giornalismo e nel settembre 1907 costituisce la Comerio Films con stabilimento in via Arnaldo da Brescia al quartiere Garibaldi - Isola che nel 1908 si fonde con la S.A.F.F.I - Comerio. Qui nascono produzioni filmiche che entrano in competizione con quelle del torinese Arturo Ambrosio. "Amore e morte", "Amleto", "Francesca da Rimini" e "Sepolta viva" si segnalano tra le decine di titoli capaci di fare sognare il pubblico delle sale milanesi. Infaticabile, il cineasta produce anche drammi semplici quali "Attila", "Lucrezia Borgia" e "Sardanapalo dell'Assiria", tutti del 1910, proprio mentre dall'altra parte dell'Oceano, a Hollywood, sta nascendo una potente e ricca industria cinematografica. Molte sono le maschere popolari che si esibiscono davanti alla cinepresa: Bonifacio (nei panni del muratore, di una guardia, di un ereditiere) e Cocciutelli (l'aviatore, il poliziotto, il gasista). Non contento, Comerio costruisce alla Bovisa i primi grandi teatri di posa italiani utilizzando diversi attori che accettano di passare dal palcoscenico al set. Bella Starace Sainati, Alfredo Sainati ("Il cliente", 1913), Eugenia e Vittorio Tettoni ("Brivido fatale", 1912), Mercedes Brignone, Umberto Mozzato ("Il marito in campagna") e ancora Livio Pavanelli e Nuto Navarrini ("Il delitto della via di Nizza", 1913), sono ormai piccoli divi e con "Balletto Excelsior", riduzione "cine-foto-coreografica" del celebre balletto classico di Romualdo Marenco e Luigi Manzotti, la produzione milanese raggiunge il top.



Nascono quasi come funghi nuove case di produzione, la Musical Film di Renzo Sonzogni che realizza con il popolarissimo attore Edoardo Ferravilla le pellicole "Tecoppa", "La class di asen", "El duel del sciur Panera", e la Labor Film a Gorla specializzata nella produzione musicale con "Vita e opere di Giuseppe Verdi" (1913) e la Musical Film produttrice di "La strage degli innocenti" (1914) tratta da Gabriele D'Annunzio. Quando ormai la prima guerra mondiale è alle porte Comerio dopo una serie di documentari sul conflitto italo-turco del 1911 firma "Come si prepara il soldato italiano per la guerra" (1914). Diventato "cronista di guerra", con il grado di ufficiale parte per il fronte per immortalare con la cinepresa i sacrifici dei soldati italiani nelle trincee.



Mezzo secolo dopo Vico D'Incerti e Guido Guerrasio realizzeranno "Il Piave mormorò" montato utilizzando molto materiale girato da Comerio durante la guerra 1915-1918. Negli anni Venti la formazione di una grande industria cinematografica nazionale purtroppo penalizza Milano. I gusti del pubblico sono cambiati, nuovi divi diventano gli idoli degli spettatori, mentre le banche romane rifiutano l'affare investono in gruppi e consorzi cifre enormi. Per il regista ha inizio il declino. Nel 1921 si separa dalla moglie Ines Negri, comproprietaria della Comerio Films, che l'anno successivo si scioglie. Il cineasta riprende la sua attività come operatore di eventi sportivi tra i quali il Giro d'Italia ciclistico e le corse automobilistiche. La vita si fa però dura per lui e la seconda moglie Maria, madre dei suoi due figli, che, per aiutare la famiglia economicamente, è costretta a impiegarsi come cassiera in un cinema locale. Nel 1938 "l'uomo con la macchina presa" ormai sul lastrico scrive a Mussolini per chiedere aiuto e un lavoro nelle nuove strutture di Cinecittà volute dal

regime, ma invano. Il 26 maggio del 1940 è ricoverato in ospedale e poi trasferito in un manicomio di Mombello Limbiate dove muore il 5 luglio. Solo l'anno dopo il giornale "La Sera" (la fonte è sempre il saggio di Lorena Sardi) lo ricorda con un articolo intitolato "Luca Comerio. Nell'anniversario della morte di un pioniere della cinematografia italiana". Molto tempo dopo, nell'aprile 1987 al festival di Salsomaggiore, viene presentato il film in 16 mm "Dal Polo all'Equatore" diretto da Yernant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, cineasti indipendenti di Milano. La pellicola, già accolta con successo due mesi prima al festival di Rotterdam, è realizzata scattando ex novo quasi trecentomila fotogrammi. I due pazienti film-remakes in tre anni di lavoro sono riusciti a rifare il film con lo stesso titolo compilato 60 anni da Luca Comerio col suo archivio personale. Un'opera davvero originale che ci mostra il talento di un pioniere del cinema giustamente ricordato dalla sua città con l'intestazione di una strada cittadina.

